

**DAL MESSAGGIO
DEL SANTO PADRE
FRANCESCO
PER LA 53ª GIORNATA
MONDIALE DI PREGHIERA
PER LE VOCAZIONI**

**LA CHIESA,
MADRE
DI VOCAZIONI**



Cari fratelli e sorelle,
come vorrei che, nel corso del Giubileo Straordinario della Misericordia, tutti i battezzati potessero sperimentare la gioia di appartenere alla Chiesa! E potessero riscoprire che la vocazione cristiana, così come le vocazioni particolari, nascono in seno al popolo di Dio e sono doni della divina misericordia. La Chiesa è la casa della misericordia, ed è la "terra" dove la vocazione germoglia, cresce e porta frutto.

Per questo motivo invito tutti voi, in occasione di questa 53ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, a contemplare la comunità apostolica, e a ringraziare per il ruolo della comunità nel cammino vocazionale di ciascuno. Nella Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia ho ricordato le parole di san Beda il Venerabile, riferite alla vocazione di san Matteo: «Miserando atque eligendo» (*Misericordiae Vultus*, 8). L'azione misericordiosa del Signore perdona i nostri peccati e ci apre alla vita nuova che si concretizza nella chiamata alla sequela e alla missione. Ogni vocazione nella Chiesa ha la sua origine nello sguardo compassionevole di Gesù. La conversione e la vocazione sono come due facce della stessa medaglia e si richiamano continuamente in tutta la vita del discepolo missionario.

Il beato Paolo VI, nell'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, ha descritto i passi del processo dell'evangelizzazione. Uno di essi è l'adesione alla comunità cristiana (cfr n. 23), quella comunità da cui ha ricevuto la testimonianza della fede e la proclamazione esplicita della misericordia del Signore. Questa incorporazione comunitaria comprende tutta la ricchezza della vita ecclesiale, particolarmente i Sacramenti. E la Chiesa non è solo un luogo in cui si crede, ma è anche oggetto della nostra fede; per questo nel Credo diciamo: «Credo la Chiesa». (...)



SANT'ANTONIO

E IL MISTERO DELLA MISERICORDIA

“Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth” (M.V.1).

Il Santo Padre Papa Francesco così inizia la Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia. Sia nella preparazione che nel corso di svolgimento dell'evento, tutti ci stiamo attivando per viverlo come un tempo di grazia. Non può essere considerato e vissuto diversamente.

Il 13 giugno, ricorre l'annuale festa liturgica del grande predicatore e taumaturgo S. Antonio di Padova, generoso strumento della misericordia del Signore.

Nella sua breve esistenza, morì a soli 36 anni di età, fu infaticabile operatore evangelico con la parola e il servizio del ministero della confessione sacramentale.

Scrivo nei suoi Sermoni: “O profondità della divina clemenza, ben oltre il fondo dell'umana intelligenza, perché la sua misericordia è senza numero”. “Sta scritto nel libro della Sapienza: “Dio avendo tutto disposto con misura, calcolo e peso non volle rinchiudere la sua misericordia entro queste leggi, entro questi termini, anzi è la sua misericordia che tutto racchiude e tutto abbraccia...” (Sermoni, 728-729).

S. Antonio ha un grande desiderio: riportare le persone all'incontro con il Signore, farlo ritornare alla casa del Padre da dove si è allontanato consumando la sua “eredità” con le prostitute, a chiedere perdono e lasciarsi “abbracciare” dal Padre sempre pronto a ridargli la “veste nuova”.

La grande predicazione, nelle quaresime, spingeva il Santo a rivolgere ai fedeli appassionati appelli ad accostarsi al sacramento della

confessione, strumento di riconciliazione, con il Padre, con se stesso e con il prossimo. Senza questa quiete spirituale l'uomo, il fedele, vive uno stato di inquietudine e di lacerazione interiore terribile. Il primo risultato benefico di una buona confessione è a favore del credente che ridiventa capace di vivere la profonda comunione con il Signore e il prossimo.

Scrivo S. Antonio: “Il “luogo” dell'uomo è Dio; non ci sarà mai pace se non in lui, e, quindi, a lui si deve tornare” (Sermoni 351). Sembra risuonare in queste parole, il grido assillante di S. Agostino: “O Signore, ci hai fatti per te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te” (Le Confessioni I,1,1). Prima ancora, Gesù ha proclamato: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi” (Gv. 14,27).

Il Santo indicava anche le condizioni per una vera e proficua confessione: anzitutto è neces-

saria una vera contrizione, dolore dei peccati: “Ecco cosa fa una vera contrizione. Quando il cuore del peccatore si accende con la grazia dello Spirito Santo, brucia per il dolore e illumina per la concezione di se stesso...” (Sermone, 71).

La seconda condizione è la confessione dei peccati al confessore: “Alla contrizione del cuore deve aggiungersi la confessione fatta dalla bocca” (Sermone 123).

Terza condizione: la soddisfazione: “La vera riparazione deve avere queste quattro qualità: il peso della sofferenza, la capacità dell'amore, con il quale abbraccia in sé tutti. La durata della perseveranza finale e l'umiltà dell'impegno. Dove si trovano riunite queste disposizioni, c'è subito pronta la misericordia” (Sermoni 828).

La confessione vissuta con queste modalità realizza il miracolo annunciato: “Io faccio tutte le cose nuove”.

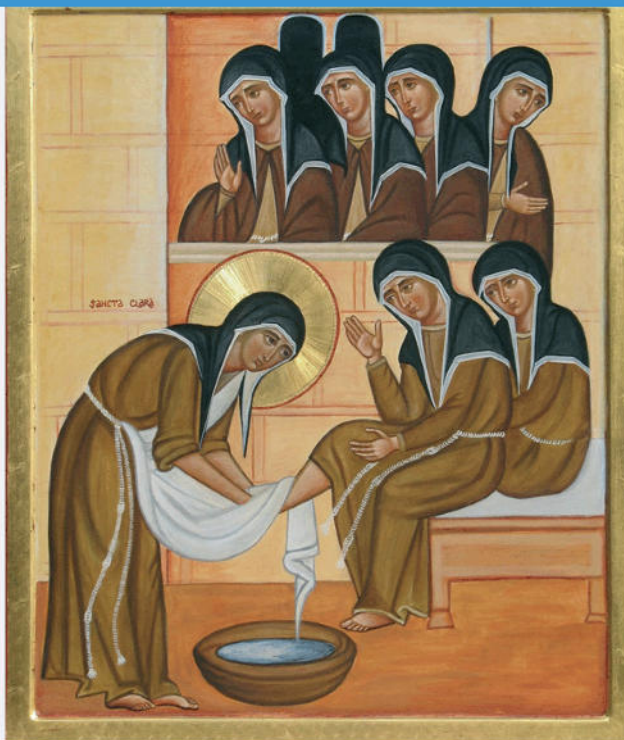
P. Antonio Martella



La MISERICORDIA di DIO nella MIA VITA

Con queste parole conclusi la vita terrena: «Va' sicura perché avrai una buona guida di viaggio. Va', perché chi ti ha creato, ti ha santificato e, custodendoti sempre come una madre custodisce suo figlio, ti ha voluto bene con amore. Tu, Signore che mi hai creato, sii benedetto», potevo parlare così solo perché nel corso degli anni avevo conosciuto la Sua infinita misericordia attraverso una custodia tutta materna.

Da piccola ho fatto esperienza della persecuzione e dell'esilio assieme alla mia famiglia che correva un gran rischio a causa della lotta per il potere tra nobili e borghesi. Arrivata all'età di circa 17 anni, quando mio padre, nobile cavaliere di Assisi, era già morto, vivevo in casa di mia madre con due sorelle e volevano farmi sposare come conveniva a una ragazza giovane e bella del mio casato, ma io attendevo che il Signore mi rivelasse la sua volontà. In questo tempo udii parlare del giovane Francesco che da ricco commerciante aveva cambiato completamente vita e assieme a dei compagni viveva povero e serviva il Signore, il Papa aveva da poco approvato la sua prima regola, la sua parola era di fuoco e la gente grazie a lui cambiava vita, viveva senza nulla di proprio, spesso disprezzato, eppure era felice. *O beata povertà, che procura ricchezze eterne a chi l'ama e l'abbraccia!* Così dopo che l'altissimo Padre celeste, per sua misericordia e grazia, si degnò di illuminare il mio cuore perché, per l'esempio e l'insegnamento del beatissimo padre nostro Francesco, facessi penitenza, poco dopo la sua conversione, unita alle poche sorelle che il Signore mi aveva donato poco dopo la mia conversione, volontariamente gli promisi obbedienza, così come il Signore aveva riversato in noi la luce della sua grazia attraverso la sua vita mirabile e il suo



insegnamento.

Il Signore mi manifestò dunque la sua misericordia in un uomo, Francesco d'Assisi, che con le sue parole e il suo esempio di vita mi fece scoprire la Via da seguire, il Figlio di Dio, Cristo povero e umile. Dio operò in me un cambiamento di vita, lasciai ogni sicurezza per amare con tutta me stessa colui che tutto si è donato per amore mio, la cui bellezza ammirano il sole e la luna.

Il Padre delle misericordie ci pose in san Damiano come esempio e specchio fra noi e per quelli che vivono nel mondo, della nostra vocazione, per mezzo di Francesco, ha detto questo: «nella loro esistenza degna di fama e per il loro santo tenore di vita sarà glorificato il Padre nostro celeste in tutta la sua santa Chiesa». Ma di che vita si trattava? Era una vita d'amore, come scrissi ad Ermentrude: «Ama con tutte le fibre del cuore Dio e Gesù suo Figlio, crocifisso per noi peccatori, e non cada mai dalla tua mente il ricordo di lui» uno sguardo continuo all'infinita

misericordia di Dio che per noi si è fatto ed è rimasto povero dalla nascita alla morte, come scrissi ad Agnese: «Guarda con attenzione il principio di questo specchio, la povertà di colui che è posto in una mangiatoia e avvolto in pannicelli. O mirabile umiltà, o povertà che dà stupore! Il Re degli angeli, il Signore del cielo e della terra è reclinato in una mangiatoia. Nel mezzo dello specchio poi considera l'umiltà santa, la beata povertà, le fatiche e le pene senza numero che egli sostenne per la redenzione del genere umano. Alla fine dello stesso specchio contempla l'ineffabile carità, per la quale volle patire sull'albero della croce e su di esso morire della morte più vergognosa... Lasciati dunque accendere sempre più fortemente da questo ardore di carità, o regina del Re celeste!»

A san Damiano quella misericordia ricevuta dal nostro Sposo doveva manifestarsi tra noi in un amore reciproco sincero, come scrissi nel testamento:

«E amandovi a vicenda nella carità di Cristo, dimostrate al di fuori con le opere l'amore che avete nell'intimo, in modo che, provocate da questo esempio, le sorelle crescano sempre nell'amore di Dio e nella mutua carità» e nella nostra Forma di vita: *«Tranquillamente manifesti l'una all'altra la propria necessità. E se la madre ama e nutre la sua figlia carnale, con quanto maggiore amore deve la sorella amare e nutrire la sua sorella spirituale? Se accadesse — non sia mai! — che tra sorella e sorella per una parola o un segno talvolta nascesse occasione di turbamento o di scandalo, quella che avrà dato causa al turbamento, subito, prima di offrire davanti al Signore il dono della sua orazione, non solo si prosterni umilmente ai piedi dell'altra domandando perdono, ma anche la preghi con semplicità di intercedere per lei presso il Signore che le sia indulgente. L'altra poi, memore di quella parola del Signore: Se non perdonerete di cuore, nemmeno il Padre vostro celeste perdonerà a voi, perdoni generosamente alla sua sorella ogni offesa fattale.»* La fragilità umana è sempre presente, ma la misericordia di Dio è più grande e sperimentarla nella propria vita permette di essere altrettanto misericordiosi con chi ci sta accanto.

E ora come promisi mentre ero in vita: *«Vi benedico dopo la mia morte, come posso e più di quanto posso, con tutte le benedizioni con le quali il Padre delle misericordie benedisse e benedirà in cielo e in terra i figli e le figlie, e con le quali un padre e una madre spirituale benedisse e benedirà i suoi figli e le sue figlie spirituali. Amen.»* Perché la misericordia di Dio vi raggiunga, vi abbracci, vi trasformi la vita in meglio e vi accenda di amore infinito.

Chiara d'Assisi



Nell'ambito della festa, presso il santuario, si è tenuto anche il giubileo dei malati ed una conferenza sui crocifissi



FESTA SETTENNALE SANTISSIMO CROCIFISSO DI CUTRO

dal 30 aprile al 3 maggio

Una emozione rinnovata, una prova di straordinaria e "vera devozione", come l'ha definita il guardiano e parroco, padre Francesco Lanzillotta. Parliamo della festa settennale del Santissimo Crocifisso di Cutro, iniziata presso il santuario retto dai frati minori con il novenario, tradizionalmente molto partecipato in una duplice edizione mattutina e pomeridiana, e terminata nei giorni cruciali dal 30 aprile al 3 maggio, con le due processioni della miracolosa effigie seicentesca.

È una tradizione, quella del Crocifisso, che si ripete ogni sette anni a memoria di un evento di grazia che coinvolse la popolazione di Cutro nel 1854, quando, in preda a una grave siccità che penalizzava il raccolto, i contadini si rivolsero ai frati del santuario affinché, grazie alle loro preghiere, il Santissimo Crocifisso mandasse la pioggia tanto desiderata. Il 29 aprile si è tenuta la "calata" della statua dalla sua nicchia, momento di straordinaria delicatezza, mentre al mattino seguente, con il Pontificale di

monsignor José Rodríguez Carballo, arcivescovo spagnolo che è stato per dieci anni il ministro generale dell'Ordine dei frati minori, il Cristo si è mosso alla volta della chiesa della Santissima Annunziata.

Giornate di culto intenso, e al rientro, al pomeriggio del 3 maggio, dopo qualche incertezza dovuta alle incertezze meteorologiche, si è tenuta la processione di rientro del Crocifisso presso il suo santuario, alla presenza dell'arcivescovo di Crotone-Santa Severina, monsignor Domenico Graziani.

Nell'ambito della festa, presso il santuario, si è tenuto anche il giubileo dei malati ed una conferenza sui crocifissi. Come ogni sette anni, l'evento ha suscitato attenzioni da tutte quelle parti d'Italia e del mondo in cui i cutresi sono sparsi per via dell'emigrazione, molti dei quali sono rientrati in paese per vivere la festa, con un arrivederci... al 2023.

*Un fedele devoto
del Santissimo Crocifisso*



È una tradizione, quella del Crocifisso, che si ripete ogni sette anni a memoria di un evento di grazia che coinvolse la popolazione di Cutro nel 1854

XXXVI MARCIA FRANCESCANA

...a piedi verso Assisi

ALLA
PORTA
DEL CIELOFRATI MINORI
D'ITALIA23 Luglio
3 Agosto
2016

23 Luglio	Ritrovo a Caulonia Superiore
24 Luglio	Caulonia Superiore - Roccella Jonica
25 Luglio	Roccella Jonica - Marina di Gioiosa Jonica
26 Luglio	Marina di Gioiosa Jonica - Siderno Superiore
27 Luglio	Siderno Superiore - Gerace
28 Luglio	Gerace - Locri
29 Luglio	Rende - Monastero delle Clarisse
30 Luglio	La Verna - Giornata di ritiro
31 Luglio	Arrivo ad Assisi
1 Agosto	Assisi - Pellegrinaggio
2 Agosto	Centenario dell'Indulgenza della Porziuncola FESTA DEL PERDONO
3 Agosto	Messa del Mandato e rientro in Calabria

Iscrizioni entro
il 30 giugno 2016
quota di partecipazione 130 Euro

Fraternità Tre Compagni:

 trecompagnilamezia@gmail.com

fra Luigi Francesco Loricchio
3486659998
fra Francesco Alfieri
3488002651

www.marciafrancescana.it

VOCAZIONI

Primo Meeting
Francescano
dei Giovani di Calabria

Come responsabili della pastorale giovanile e vocazionale delle tre famiglie francescane dei Frati Minori, dei Frati Minori Cappuccini e dei Frati Minori Conventuali a settembre 2015 abbiamo maturato la decisione di vivere insieme dei momenti di evangelizzazione. Una collaborazione che ha come desiderio di fondo quello di testimoniare con più vigore il carisma Francescano presso i giovani, con la convinzione che Francesco d'Assisi non smette mai di avere segreti da svelare anche ai giovani di Calabria affinché si incammino con sempre più entusiasmo sulla Via indicata da Gesù. La prima esperienza che abbiamo già vissuto il 17 Aprile a Lamezia Terme è stato il **I Meeting francescano dei giovani**, con la collaborazione della Gioventù Francescana di Calabria. TU SEI MISERICORDIA questo lo slogan della giornata! Abbiamo accolto gli oltre 140 giovani con un momento iniziale di festa e di letizia francescana. Le parole di accoglienza di fra Fabio Occhiuto, ministro provinciale dei Frati Minori, hanno dato il via ufficiale alla giornata e ne hanno tracciato anche il clima, fondato sulla condivisione gioiosa e sull'ascolto profondo. Il breve momento iniziale di preghiera, presieduto dal custode Provinciale dei Frati Minori Conventuali fra Francesco Celestino, ci ha messo davanti all'amore eterno di Dio e ci ha fatto entrare nel mistero della misericordia vissuta da Francesco d'Assisi che ha sperimentato la divina trasformazione dall'amaro alla dolcezza della vita, grazie all'incontro con il lebbroso.

Al cuore della giornata vi è stata la presenza di un fratello del Sermig (Servizio Missionario Giovani) di Torino, Daniele Ballarin. Un primo momento è stato dedicato alla presentazione dell'esperienza del Sermig, nata da una ispirazione di Ernesto Olivero, e alla storia vocazionale di Daniele. Successivamente è stato proposto il "Pranzo dei popoli", un'attività che ha permesso a tutti di sperimentare le ingiustizie e le disparità presenti nel mondo e di riflettere concretamente su cosa significhi la miseria e la povertà di molti.

Le reazioni dei giovani sono state le più diverse, che molti hanno condiviso nel momento finale della giornata e dalle quali Daniele ha colto l'occasione per invitare i giovani a sentirsi responsabili del proprio piccolo mondo quotidiano con scelte forti, coraggiose e di valore a favore della propria e dell'altrui felicità.

Tutta la giornata si è conclusa con la Celebrazione Eucaristica ricca di gioia e di gratitudine, presieduta dal ministro provinciale dei Frati Minori Cappuccini fra Giambattista Urso che attraverso il Vangelo del Buon Pastore ci ha invitato a cercare sempre la voce del Maestro per stare dietro a Lui.

La collaborazione tra francescani in Calabria non finisce qui... stiamo già lavorando a una **missione giovani** che si svolgerà a Nicotera (VV) dal 10 al 17 Luglio.

Il Signore insieme a san Francesco d'Assisi ci mostrino la strada del suo progetto di comunione fraterna!!!

P. Luigi Ofm



ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO

Gennaio-Marzo 2016

Per incrementare la comunione tra i membri, Il Consiglio ai vari livelli, organizza incontri frequenti tra i suoi membri, adottando i mezzi più appropriati per una crescita umana, cristiana e francescana (cfr. Regola, 24). Il Consiglio regionale Ofs dal mese di gennaio-marzo 2016, ha organizzato diversi momenti formativi per francescani laici, araldini ed animatori e responsabili araldini Ofs-Gifra.

Il primo appuntamento domenica 24 gennaio 2016, ha avuto luogo presso i locali della parrocchia "S. Antonio" dei Frati Minori di Catanzaro, riservato ai responsabili ed animatori araldini Ofs-Gifra riguardante il tema: **"Metodologia di animazione e gestione dell'incontro"**, tenuto dal prof: Antonio Ranieri, docente di Psicologia.

Il secondo appuntamento dal 6 al 7 febbraio 2016, campo invernale araldini, tenuto presso i locali dell'Hotel "La Principessa" di Campora San Giovanni (CS), cui ha visto la partecipazione di oltre 40 araldini provenienti dalle Fraternità Ofs-Gifra di terranova da Sibari, Cutro, Reggio Calabria-San Luca Evangelista. Gli araldini, con i rispettivi animatori si sono soffermati a riflettere su: "Con Francesco misericordiosi come il Padre", in occasione dell'Anno Giubilare della Misericordia.

Il terzo appuntamento dal 13 al 14 febbraio 2016, per la visita pastorale e fraterna dei responsabili nazionali in preparazione al Capitolo elettivo regionale Ofs che si celebrerà dal 2 al 3 luglio 2016, presso i locali dell'Oasi "San Francesco" dei PP. Cappuccini di Lamezia-Nicastro. I visitatori nazionali: Alfonso petrone e Fr. Giorgio Tufano, assistente nazionale, Ofs, hanno effettuato la visita in due momenti. Nella giornata del 13 febbraio incontro riservato a tutti i membri del Consiglio regionale e il 14 ri-



servato ai Consigli delle fraternità locali. Il quarto appuntamento riservato ai formatori delle Fraternità locali, sabato 27 febbraio presso i locali dell'Oasi "Bartolomea" di Lamezia-Terme, con la partecipazione di Fr. Giancarlo Li Quadri Cassini, assistente nazionale, Ofs e Fr. Francesco Lanzillotta, Assistente nazionale, Gifra. Il quinto appuntamento regionale, dal 5 al 6 marzo 2016, corso biblico su: "Il Profeta Isaia" tenuto dal Prof. Serafino Parisi, docente di esegesi biblica presso il Seminario Teologico "San Pio X" di Catanzaro, Con la partecipazione di oltre 60 consisti.

Pietro Salerno, Ofs

Scuola di Preghiera della GiFra di Calabria



"Se Dio in se stesso è dialogo d'amore, il credente che è immerso nel Cristianesimo non può non essere anch'egli dialogo d'amore".

Così ha esordito il relatore della prima tappa della Scuola di Preghiera della Gioventù Francescana di Calabria. Nello scorso appuntamento vissuto a dicembre nella Parrocchia Sant'Antonio di Commenda a Rende (CS), Don Luca Perri della Diocesi di Cosenza-Bisignano ci ha aiutato a comprendere l'importanza della Liturgia delle ore. Quel momento di preghiera che solitamente le nostre varie fraternità locali sparse per la Calabria si apprestano a vivere nell'intimo delle proprie cappelle, abbiamo scoperto essere la preghiera per la santificazione del mondo intero proprio perché in quel momento si prega per il mondo intero ed in particolare è la preghiera della santificazione del tempo in quanto il tempo per il Cristiano nasce dalla consapevolezza della salvezza: il tempo è l'oggi di Dio.

Il motivo per cui abbiamo sentito l'esigenza di una Scuola di Preghiera nasce dal voler sentire sempre di più Gesù come centro della nostra vita di fraternità affinché possiamo testimoniare, ogni giorno nella nostra quotidianità, l'incontro con Lui.

Ci prepariamo a vivere a breve il secondo appuntamento previsto da calendario per sabato 21 maggio a Rizziconi (RC). Il relatore di questa seconda tappa stavolta sarà Don Bruno Verducci della Parrocchia San Nicola di Bari - Vito (RC), il quale ci aiuterà ad affrontare un altro tema importante per la nostra crescita spirituale: che posto ricoprono nella nostra vita i poveri e gli ultimi come fratelli? Sarà questo il fulcro della mattinata che cercheremo di capire proprio dinanzi a Gesù Eucarestia.

Il nostro compito come Chiesa è quello di far vedere Dio.

**Marilena
e la Commissione Liturgia
della GiFra di Calabria**

La confessione con Padre Bernardino e Sant'Antonio da Padova

di Cosmo Oliva



Il Sacramento della Confessione è il banco di prova di ogni sacerdote che mette a disposizione del Signore la propria persona, anche nelle dimensioni fisiche, mani, voce, ascolto, per collaborare nell'opera della redenzione di quei figli di Dio che da Lui si sono allontanati. In fondo è la stessa missione compiuta da Gesù quando egli si incarnò, istrui la gente all'amore, al pentimento, sacrificando e donando sulla croce il proprio corpo.

E tale opera redentrice ha avuto seguito realmente da quando Gesù, prima di lasciare questa nostra terra, diede ai suoi discepoli la delega di rappresentarlo in prima persona istituendo il sacerdozio e donando la facoltà di rimettere i peccati in suo nome.

Sono tanti i passi evangelici da cui si evince questa facoltà, in particolare si cita Mt 18,18: "In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo". La Chiesa poi ne ha disciplinato le modalità così come viene amministrato il sacramento della Confessione: normalmente non più in pubblico, ma nel segreto del Confessionale.

I Sacerdoti, dunque, hanno questo mandato straordinario ed essi sono gli unici mediatori per ottenere il perdono.

Tanti hanno esercitato questo ministero in maniera egregia e Padre Bernardino non fu da meno fino a diventare un campione di misericordia data e ricevuta.

Il fraticello calabrese di Trebisacce ha avuto molti confratelli, figli di San Francesco, che hanno esercitato in maniera continua e costante in vita l'incontro con la misericordia del Padre. L'esempio

lo aveva ricevuto direttamente dal suo grande confratello Sant'Antonio da Padova, ma anche da S. Pio da Pietrelcina e dal Terziario Francescano, il santo Curato d'Ars.

Un suo confratello, P. Giacinto Cinti, con cui condivideva il confessionale numero 15 nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, aveva scritto un opuscolo interessante e provocatorio, "Confessionale e dintorni". In esso il sacerdote metteva in evidenza la disaffezione della gente dei nostri giorni per il confessionale, diventato quasi un mobile ingombrante nelle chiese, tanto che in Olanda è stato anche abolito.

Ma il confessionale di Padre Bernardino era vivo, necessario e frequentato perché lì dentro ad ascoltare la gente c'era veramente un apostolo silenzioso ed amoroso, come lo era Gesù quando si trovava dinanzi i peccatori: non li rimproverava, ma li abbracciava e dava loro la sua pace.

Proprio come faceva anche Sant'Antonio che passava giornate intere ad ascoltare le confessioni dei penitenti, di quelli che vivevano una vita umile, come di quelli che nella società contavano.

Il Santo Portoghese, in merito alla confessione, così si esprime: "Il sacramento della penitenza è chiamato casa di Dio, perché i peccatori vi si riconciliano con lui, come il figlio prodigo si riconcilia con il padre suo che lo accoglie nuovamente in casa. È pure chiamato porta del paradiso, giacché attraverso la confessione il penitente viene introdotto a baciare i piedi, le mani, il volto del Padre celeste. O casa di Dio! o confessione, porta del paradiso! Beato chi abita in te, beato chi entra in te! Umiliatevi,

miei fratelli, ed entrate per questa porta santa".

Tradurre in pratica il senso di queste parole da parte di Padre Bernardino proprio a ridosso della Porziuncola, il Santuario della Misericordia, diventava fin troppo facile per stabilire con i suoi penitenti una specie di benefico contagio per guarire da tutti i mali che l'uomo, per la sua fragilità, accumula sulla coscienza.

Tra confessionale numero 15 e Porziuncola si stabilisce un naturale richiamo, in quanto l'uno e l'altra sono porte della vita eterna: "Haec est janua vitae aeternae" è scritto sull'ingresso della chiesa prediletta dal Poverello, la stessa scritta è tradotta in effettiva conquista di novella vita in ogni confessionale. Ed in quest'anno giubilare molto viene coniugato il verbo del perdono in Assisi, e nella Porziuncola in maniera eminente.

Quando tra il penitente ed il confessore si annullano le distanze allora la fiducia diviene piena e la voglia di raccontare per liberarsi dalla zavorra che aveva appesantito l'esistenza diventa pressante e senza reticenze. La reticenza finiva quando semplicemente Padre Bernardino, con profonda umiltà, ascoltato il penitente, diceva spesso questa frase: "Pure io ho commesso i tuoi peccati". E la cosa più sorprendente era che egli si addossava anche la "penitenza".

Ho ricordo di una testimonianza di un suo abituale penitente fatta in pubblico nella quale dichiarò che spesso gli capitava che, andando lui a confessarsi, Padre Bernardino si inginocchiava ed in tale atteggiamento rimaneva ascoltando il penitente. Pretendeva stare in ginocchio durante il rito della confessione per offrire un esempio di vera e sincera umiltà.

In quest'anno, ricorre il decimo anniversario della morte di Padre Bernardino e l'eco della sua opera non s'è spenta. A lui si raccomandano tutti coloro i quali hanno avuto la grazia di conoscerlo sia nella quotidianità, sia nel segreto del confessionale. E per molti è un sacrificio enorme non avere più a disposizione la sua presenza specialmente nei momenti della prova e nel discernimento.



LE PARROCCHIE DI SANTA MARIA DI LOURDES,
S. CARLO BORROMEO E S. ANTONIO DI RENDE

PELLEGRINE A ROMA



“Ma ogni cosa, se la si stringe troppo, si sciupa, si rovina: poi si rimane delusi, con il vuoto dentro. Il Signore, se ascoltate la sua voce, vi rivelerà il segreto della tenerezza: prendersi cura dell'altra persona, che vuol dire rispettarla, custodirla e aspettarla. E questa è la concretezza della tenerezza e dell'amore”. Vorrei partire da queste semplici e pur importanti parole del Papa per raccontare quella che è stata l'esperienza romana di qualche settimana fa. Già, proprio perché è bene ricordare, come Francesco fa spesso, che al centro delle nostre vite bisogna mettere

Gesù, Dio, il suo modo di amare, la sua misericordia. Ed è proprio per questo che tre parrocchie, con diverse sfumature legate all'età e ai gruppi di appartenenza, si sono messe in viaggio alla volta di Roma nel ponte del 25 aprile. Ragazzi, giovani, meno giovani, gruppi scout, famiglie delle parrocchie rendesi di San Carlo Borromeo, Sant'Antonio e Beata Vergine di Lourdes, sapientemente “capitanati” dai tre parroci, hanno raggiunto la città eterna per una tre giorni di preghiera ma anche di risate, allegria e spensieratezza in occasione del Giubileo dei

ragazzi. Il pellegrinaggio giubilare ha toccato più tappe: prima fra tutte la basilica di San Paolo fuori le mura. Il sabato sera la parte giovane del gruppo ha partecipato allo spettacolo tenutosi allo stadio Olimpico di Roma dove diversi personaggi del mondo della musica e dello spettacolo hanno intrattenuto il pubblico, accolto numerosissimo e festante, per un paio d'ore. Anche il Papa, non presente fisicamente, ha voluto abbracciare i giovani intervenuti attraverso un video messaggio. La giornata di domenica, centro dell'intero evento, ci ha visto partecipare alla messa tenutasi in piazza San Pietro e ovviamente presieduta da Papa Francesco. Come ricordavamo nel passaggio iniziale, il Papa ha parlato, come è solito fare, ai giovani e giovanissimi con parole belle e forti, semplici ma mai banali. Ci ha parlato della bellezza dell'amore, sotto ogni sua sfaccettatura. Ci ha parlato della bellezza dell'amore fedele, dell'amore da vivere come dono sincero e gratuito. Ci ha raccontato di un amore senza possesso da vivere nella vera libertà che si può ottenere solo se si apre il cuore all'amicizia con Gesù, vero maestro di amore e misericordia. Il pomeriggio di domenica lo abbiamo trascorso per le strade della città liberi di dedicarci a quello che volevamo. L'ultima tappa è stata il passaggio della Porta Santa della Basilica di San Pietro, lunedì mattina. Credo sia stato molto bello vivere questo momento in gruppo. La vita del cristiano sempre dovrebbe snodarsi in comunità: grandi e piccoli, ognuno con i propri carismi, insieme possiamo e dobbiamo rendere più belle le nostre realtà: le nostre famiglie, le nostre parrocchie, gli ambienti in cui viviamo. Quando ci si sostiene, dove non arriva l'uno arriva l'altro. Il dolore dell'uno viene consolato dalla gioia dell'altro. La fede è più resistente se può poggiarsi sulla fede di chi ci sta accanto. La speranza è che i momenti forti, come lo è questo anno giubilare, servano sempre a rendere un po' più salda e più bella la fede di ciascun cristiano. I momenti vissuti insieme a Roma ci hanno ritemperato e ci spianano la strada nel cammino della vita, che, sicuramente, presenta tante difficoltà, ma se le vivremo con il nostro amico fedele, Gesù, saranno come montagne che si spianano.

Luca Aiello

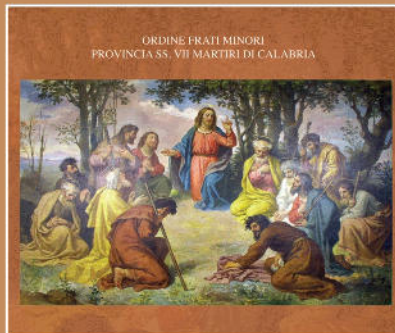
UNA PROVINCIA IN FESTA

Un anno ricco di eventi festosi per la nostra Provincia dei "Ss. Sette Martiri" di Calabria

20/25 GIUGNO
Mesoraca

CAPITOLO PROVINCIALE INTERMEDIO

*«Ne costituì dodici -
che chiamò apostoli-,
perché stessero con lui
e per mandarli a predicare»*



19 MAGGIO
Bisignano

**Celebrato il XIV anniversario
della canonizzazione
di S. Umile e presentazione
della preziosa custodia
dello zoccolo del Santo**



25 APRILE
ORDINAZIONE
DIACONALE di
FRA FRANCESCO
ALFIERI

*Auguri dalla redazione
di Germogli Serafici*



8 APRILE
PADRE AGOSTINO
HA COMPIUTO
80 ANNI

*Auguri dalla redazione
di Germogli Serafici*



ALBO della RICONOSCENZA

**S. Antonio ricompensi
i nostri cari
collaboratori**



Anselmi Paola - Arcieri Carlo -
Carnuccio Franca - Cavalcanti
Maria - Cattarini M. Rosa -
Cicero Angelina - Contini Piero
Bianca Maria - Cuteri Nicola
Andrea - Dato Sarina Rosa -
De Marco Gilda - De Rose
Francesco - D'Ippolito Elvira -
Faraò Elisa - Fiumanò Giusep-
pina - Giuliani Laura - Golemme
Decia - Iadanza Pasquale - In-
terlicchia Maria - La Fontana
Giuseppe - Marina Concetta
Sarcone - Marra Teolodinda -
Meo Rosa - Perrotta Liberata -
Pettinato Vincenzina - Pullinzi
Teresa - Pupo Elvira - Scalzo
Carmelina - Rizzuti Lidia - Tu-
faro Francesco -

IMPORTANTE

Per ogni informazione utile
alla tua vocazione
o a quella di un tuo amico rivolgiti a:

Fr. Luigi Francesco Loricchio
e-mail: fraluifra@hotmail.it
cell. 348 6659998

Fr. Agostino Piperno
e-mail: pagopi@email.com
cell. 320 4420936

Fr. Fabio Antonio Fortunato
E-mail: frafabioantonio@gmail.com
cell. 348 7802745

Fr. Giovanni Aitollo
e-mail: frapavarotti@libero.it
cell. 347 9567330

Con approv. Eccles. e dell'Ordine
Aut. Trib. di Cosenza dell'8-6-90 - Pubb. Inf. 70%

Direttore Responsabile: Francesco Martella

Redazione:
Fr. Luigi Francesco Loricchio
Fr. Fabio Antonio Fortunato

Direzione Generale
Conv. S. Antonio di Padova
87030 Comenda di Rende

Stampa:
INDUSTRIE GRAFICHE GUIDO srl - Rende (CS)